

BENESSERE NEL LAZIO?

SÌ, MA A MACCHIA DI LEOPARDO

Occupazione, cultura, istruzione, salute, ambiente, partecipazione, economia, diritti. Il nuovo Atlante del benessere fotografa una regione con troppe disomogeneità. E qualche sorpresa

di **Laura Badaracchi**

Cinque province molto diverse nell'occupazione dei lavoratori e nelle opportunità culturali, come nell'accesso alla salute, nella tutela dell'ambiente e nella partecipazione. Emerge un quadro a macchia di leopardo – con diverse sorprese – da “Come si vive nel Lazio? L'Atlante del benessere della regione Lazio”, un'indagine che misura la qualità della vita e dello sviluppo nel territorio curata dalla campagna “Sbilanciamenti” con il patrocinio del Consiglio regionale. Una sorta di regione cuscinetto, il Lazio, in bilico tra gli standard del Nord e quelli del Sud, caratterizzata da forti disomogeneità al suo interno.

Valutando il benessere con indici alternativi al Pil – 31 indicatori che tengono in con-

siderazione anche la qualità della vita e dello sviluppo raggiunto, ad esempio, a livello sociale e ambientale – nella classifica nazionale dell'indice Quars (Qualità regionale dello svi-

luppo, risultante da una media di sette macroindicatori: ambiente, economia e uguaglianza, diritti e cittadinanza, salute, istruzione e cultura, pari opportunità e partecipazione), il Lazio si posiziona 13°, «con un valore che si avvicina molto più alle regioni del Mezzogiorno (in particolare al valore della Sardegna e dell'Abruzzo) che a quelle del Centro-Nord».

E questo è un primo dato su cui riflettere: nei diversi settori di analisi, il Lazio non supera la media nazionale e ottiene un risultato, anche se molto positivo, solo per quanto riguarda l'istruzione.

“**Il Lazio è in bilico tra gli standard del Nord e quelli del Sud, caratterizzata da forti disomogeneità al suo interno**”

Una regione in bilico tra i più e i meno

Particolarmente negativi, invece, gli esiti sull'ambiente, in cui il Lazio arriva terzultimo, seguito solo da Campania e Puglia, a motivo della densità abitativa molto alta, i problemi della mobilità, la scarsa diffusione della raccolta differenziata (13%, contro la media nazionale del 30%) e il lento avanzamento delle fonti rinnovabili (10% rispetto al 20% della media nazionale).

Inoltre, con un 26% della forza lavoro in condizioni di precarietà, il Lazio evidenzia un dato negativo anche alla voce economia e uguaglianza (13° posto); tuttavia si registra un leggero miglioramento relativamente alla quota di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà relativa, con un indice di povertà abbastanza basso, pari al 9,8%. Percen-

tuale cresciuta a causa della crisi, però, rispetto al 2007, quando era del 7,25%. E come sta la nostra regione rispetto a diritti e cittadinanza?

A b b a s t a n z a male, perché si

colloca alla 18ma posizione, soprattutto per il diritto alla casa, «in grave pericolo» a causa della più alta media del paese nel numero di sfratti: secondo i calcoli dell'Atlante, nel Lazio se ne verificano 4,22 ogni mille abitanti, contro i 2,45 della media nazionale.

In campo sanitario, non manca nel Lazio un'offerta molto vasta: infatti appena il 4,6% della popolazione si sposta fuori dalla regione per le cure; tuttavia il livello di soddisfazione

“Nei diversi settori di analisi, il Lazio non supera la media nazionale e ottiene un risultato, anche se molto positivo, solo per quanto riguarda l'istruzione



La qualità dello sviluppo
PROVINCIA per PROVINCIA

Con il patrocinio ed il contributo del



L'atlante del benessere della regione Lazio, presentato a Roma nel marzo scorso

registrato è piuttosto basso, a motivo delle interminabili liste d'attesa.

Si collocano intorno alla media delle altre regioni, invece, i risultati su pari opportunità e partecipazione, con buoni risultati sulla partecipazione politica delle donne ma ancora limitati successi circa la partecipazione femminile al mercato del lavoro, a causa della scarsa diffusione degli asili nido. Esiti particolarmente positivi quello sull'istruzione e la cultura, grazie a alti tassi di scolarizzazione e il più alto livello di istruzione terziaria nel Paese: l'unico a superare il 15%. Unico aspetto negativo è il numero di biblioteche per abitante; per il resto, Roma primeggia a livello culturale con la sua più alta spesa in

Italia per musica e teatri. Investimenti che vanno a beneficio dei cittadini della capitale, ma anche di milioni di turisti.

Disomogeneità tra province

Venendo al raffronto tra le cinque province del territorio, il Lazio risulta caratterizzato da forti disomogeneità in ambito di benessere, con Roma e la sua provincia che presentano standard di vita molto al di sopra di quelli raggiunti da Rieti e Latina. La provincia di Roma, «ottenendo i risultati migliori sia per Ambiente, che per Salute e Istruzione e Cultura, vanta un punteggio in termini di benessere che è molto migliore delle altre province del Lazio», evidenzia l'Atlante. Al secondo posto Frosinone, «che ottiene un risultato

comunque al di sopra della media, grazie a un impatto sull'ambiente dell'attività antropica relativamente basso e mitigato da *policy* opportune, e dalla presenza di attenzione e riconoscimento dei diritti delle fasce di popolazione più deboli».

Nella zona positiva della classifica figura

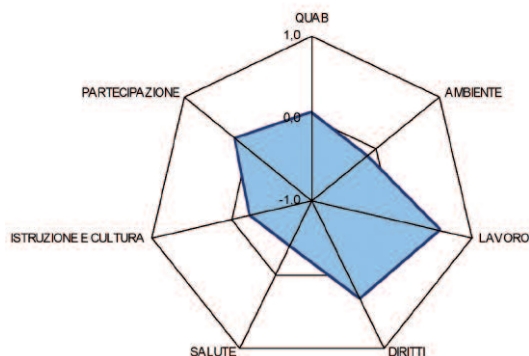
anche Rieti, «in cui la situazione in termini di benessere appare caratterizzata da risultati contrapposti: alle eccellenze raggiunte dalla provincia in ben tre indicatori, Economia e Lavoro, Diritti e Cittadinanza e Partecipazione e Pari Opportunità, corrispondono risultati al di sotto della media per Ambiente, Salute e Istruzione e Cultura».

Invece nella parte negativa della classifica compare Viterbo, «fortemente penalizzato nella situazione relativa all'eco-

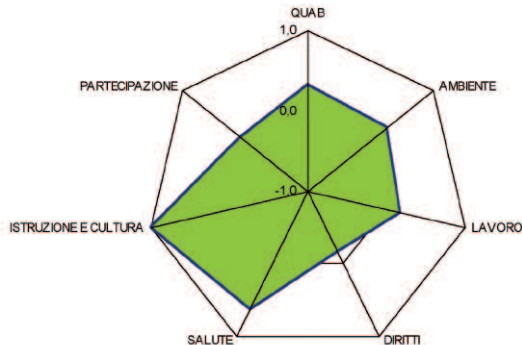
“**Nel Lazio «convivono territori particolarmente eterogenei per vocazione economica, culturale e ambientale, in cui si riscontrano delle differenze significative specialmente in termini di servizi e reddito»**

I RADAR. Il benessere, individuato in base all'indice Quars, è rappresentato dall'area colorata. Ad esempio Latina ha l'indice più basso per quanto riguarda istruzione e cultura, Viterbo ha il valore più basso per quel che riguarda il lavoro.

RIETI



ROMA



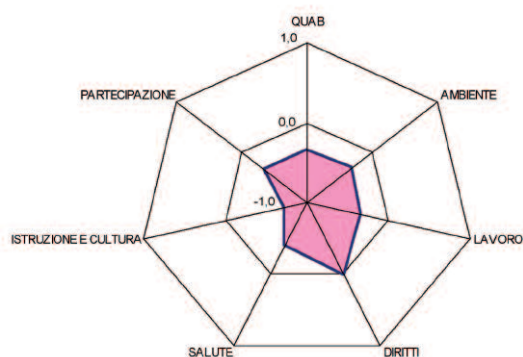
nomia e al mercato del lavoro della provincia e Latina, che presenta risultati inferiori alla media per tutti gli indicatori, ad eccezione di Diritti e Cittadinanza». In ogni caso, secondo lo studio, nel Lazio «convivono territori particolarmente eterogenei per vocazione economica, culturale e ambientale, in cui si riscontrano delle differenze significative specialmente in termini di servizi e reddito».

Inoltre emerge uno scollamento tra il Pil e gli indicatori di benessere come Quars (Qualità regionale dello sviluppo) e Quab (Qualità del benessere). Infatti il Lazio si colloca al tre-

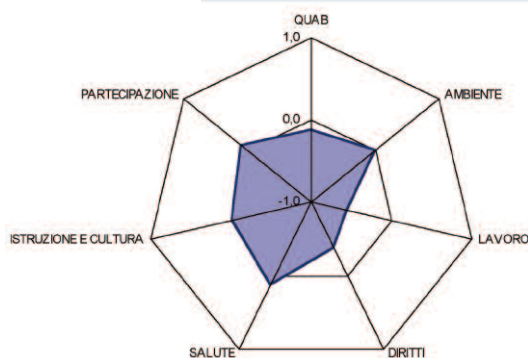
dicesimo posto nella classifica regionale del Quars, in quella del Pil invece è quinto. Una differenza che emerge anche confrontando il Pil con l'indice Quab, in particolare nella provincia di Latina, che nella classifica Quab perde due posizioni rispetto a quella basata sul Pil; Viterbo e Rieti perdono una sola posizione, mentre Roma e Frosinone ottengono lo stesso posizionamento nelle due classifiche.

Insomma, anche le province interne della regione (da Frosinone a Rieti, finendo a Viterbo) presentano alcuni indicatori per una maggiore qualità della vita, pur con meno opportunità in merito ai servizi sanitari, ad esempio. Resta ancora molto da fare, senza dubbio, per valorizzare le risorse nascoste anche di Latina, oltre che dell'entroterra, per non ritenerle erroneamente città alla periferia della capitale, ma centri propulsori per un miglioramento in piccola e media scala di un benessere crescente per gli abitanti, residenti o pendolari che siano. ■

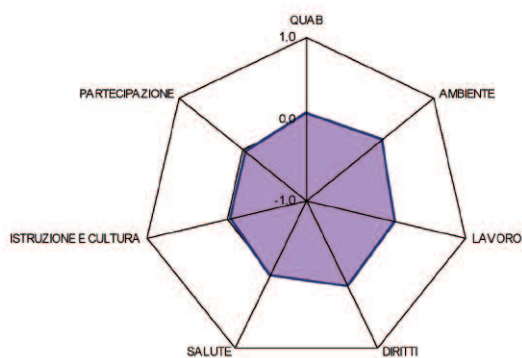
LATINA



VITERBO



FROSINONE



No agli abusi di potere. Appello per la tutela degli invalidi civili

Falsi storpi, approfittatori, "scrocconi". Così son visti i cittadini beneficiari di indennità economiche legate ad uno stato di invalidità.

Una "caccia alle streghe" che, anziché puntare il dito solo contro chi truffa lo Stato e tutti noi fingendosi invalido, spara nel mucchio, attaccando chi invece ha realmente bisogno di questi contributi per vivere. E mette in discussione anni di lavoro fatto dalle associazioni per "mettere al bando" espressioni offensive della dignità come queste.

"SONO UN V.I.P." è la campagna promossa da Cittadinanzattiva **per denunciare lo stato di estremo disagio** in cui versano tutti i cittadini che, del tutto legittimamente, aspirano alle "indennità economiche correlate al riconoscimento delle minorazioni civili".

Non vogliamo difendere "gli imbrogliatori", ma i "very invalid person", cioè le persone che invalide ... lo sono veramente!

E lo facciamo opponendoci alle nuove procedure, contenute nella legge e nelle direttive dell'Inps, secondo cui, per vedere riconosciuta la propria invalidità, i cittadini:

- **devono attendere** tempi lunghissimi a causa dell'inefficienza delle procedure informatiche e dell'eccessiva burocrazia;
- **sono obbligati**, nonostante la visita della Commissione Asl integrata con un medico dell'INPS, ad ulteriori accertamenti che violano il rispetto della dignità della persona;
- **sono costretti** ad attendere a lungo i verbali degli accertamenti sanitari e a fare i conti con procedure di pagamento bloccate da tempo;
- **incontrano**, in generale, numerosi ostacoli all'esercizio del diritto di accesso alle indennità.

E lo Stato cosa fa? In troppi casi **le sue azioni si svolgono al di fuori del rispetto delle norme**, in quanto:

- **strumentalizzano** l'invalidità per raggiungere un obiettivo non dichiarato, ovvero il massimo contenimento possibile della spesa assistenziale;
- **riducono** arbitrariamente i requisiti previsti dalla legge per l'assegnazione delle indennità correlate al riconoscimento dell'invalidità civile;
- **calpestanto** i diritti dei cittadini realmente invalidi;

La restrizione dei requisiti sanitari per la concessione dell'indennità di accompagnamento, attuata dall'INPS avviene nel totale disprezzo delle norme, nel palese abuso di potere, poiché riduce le garanzie per i cittadini di accedere ai benefici previsti dalla Legge limitando ulteriormente i criteri di assegnazione dell'accompagnamento oltretutto già bocciati dal Parlamento.

Aderisci con una firma alla campagna "Sono un V.I.P.", ci aiuterai a fare pressione sul nostro Parlamento e sugli enti preposti affinché i diritti dei cittadini siano rispettati!

E se vuoi, sostieni la campagna con una donazione.

IBAN IT14J0200805240000401362508

www.sonounvip.it